

COMUNE DI VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
PROVINCIA DI PADOVA

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

AMPLIAMENTO DI UN FABBRICATO A DESTINAZIONE
ARTIGIANALE AI SENSI DELL'ART.4 DELLA L.R.55/2012

COMMITTENTE

Boschello Fedele S.r.l.

VIA COGNARO,1
35010 VIGONZA (PD)

IL PROGETTISTA

Arch. Antenore Quaglio

Net Project S.r.l.
PIAZZA MODIN, 12
35129 PADOVA

Premesse

L'azienda Boschello Fedele S.r.l. si caratterizza come realtà altamente specializzata nella lavorazione meccanica di semilavorati plastici rivolta a settori di nicchia.

Considerati i risultati raggiunti, che hanno permesso di dotare l'Azienda di un parco macchine capace di realizzare qualsiasi tipo di lavorazione, di mantenere la flessibilità che la contraddistingue, di consentire di essere presente nel mercato con professionalità e competenza, la proprietà ha deciso di ampliare l'attività trasferendosi nell'immobile a destinazione artigianale sito in via Roma n.86 nel Comune di Villanova di Camposampiero.

L'edificio, nel 2019, è stato oggetto di intervento edilizio di ristrutturazione interna concesso dal Comune di Villanova con l'Autorizzazione Paesaggistica PUE/2019/00230 del 07/11/2019 e SCIA 56/2019.

La superficie del lotto su cui si erige l'edificio attualmente misura circa 2.660 mq ed insiste sul mappale 42 del foglio 4. L'intervento edilizio, ai sensi dell'art.4 della L.R.55/2012, prevede l'individuazione di una nuova area di pertinenza da destinare ad attività artigianale occupando parzialmente il mappale 216.

Il nuovo lotto di pertinenza avrà una dimensione di 5.005 mq che allo stato di fatto è suddiviso in 1.465 mq di superficie coperta non permeabile ed i restanti 3.540 mq di superficie permeabile; il progetto apporterà le seguenti modifiche alle superfici: 3.095 mq di superficie coperta non permeabile e 1.910 mq di superficie permeabile.

Le superfici impermeabili saranno costituite dal fabbricato e dalla pavimentazione in cemento per la movimentazione dei materiali; le superfici permeabili saranno suddivise tra spazi a verde e parcheggi realizzati con sistemi drenanti.

La futura disposizione delle aree, ad intervento ultimato, comporterà quindi una diminuzione delle superfici permeabili e di conseguenza un aumento del coefficiente di deflusso, per cui il progetto dovrà prevedere un'adeguata rete di scolo esterna in termini di portate da scaricare.

In accordo con l'Allegato A del DGR n. 2948 del 06/10/2009 *"per le varianti che non comportano alcuna alterazione del regime idraulico ovvero comportano un'alterazione non significativa la valutazione idraulica è sostituita da un'asseverazione del tecnico"*. Nonostante si rientri in questo caso, in misura precauzionale e per recuperare il gap tra le misure compensative attualmente presenti nell'area e quelle che dovrebbero essere previste secondo le attuali normative, se l'area non fosse mai stata edificata, si è deciso di adeguare i volumi di laminazione, fissando per il dimensionamento un valore pari a 300 mc/ha. I nuovi volumi d'invaso garantiranno il mantenimento delle acque all'interno dell'area di pertinenza per il tempo necessario a non causare un aumento della portata scaricata nel sistema fognario esistenti.

Il dimensionamento delle opere di compensazione idraulica sarà stimato con il metodo dell'invaso. Nell'applicazione del metodo, le superfici che non subiscono una alterazione dei coefficienti di

deflusso verranno scomutate calcolo dell'area totale di studio che viene ridotta quindi a 3201 mq.

Inquadramento Territoriale

Confronti con il Piano delle Acque intercomunale

Il Comune di Villanova di Camposampiero è suddiviso nei seguenti sottobacini idrografici, individuati nella Tavola 02.03.00 del Piano delle Acque Intercomunale e di seguito elencati:

- Lusore;
- Pionca.

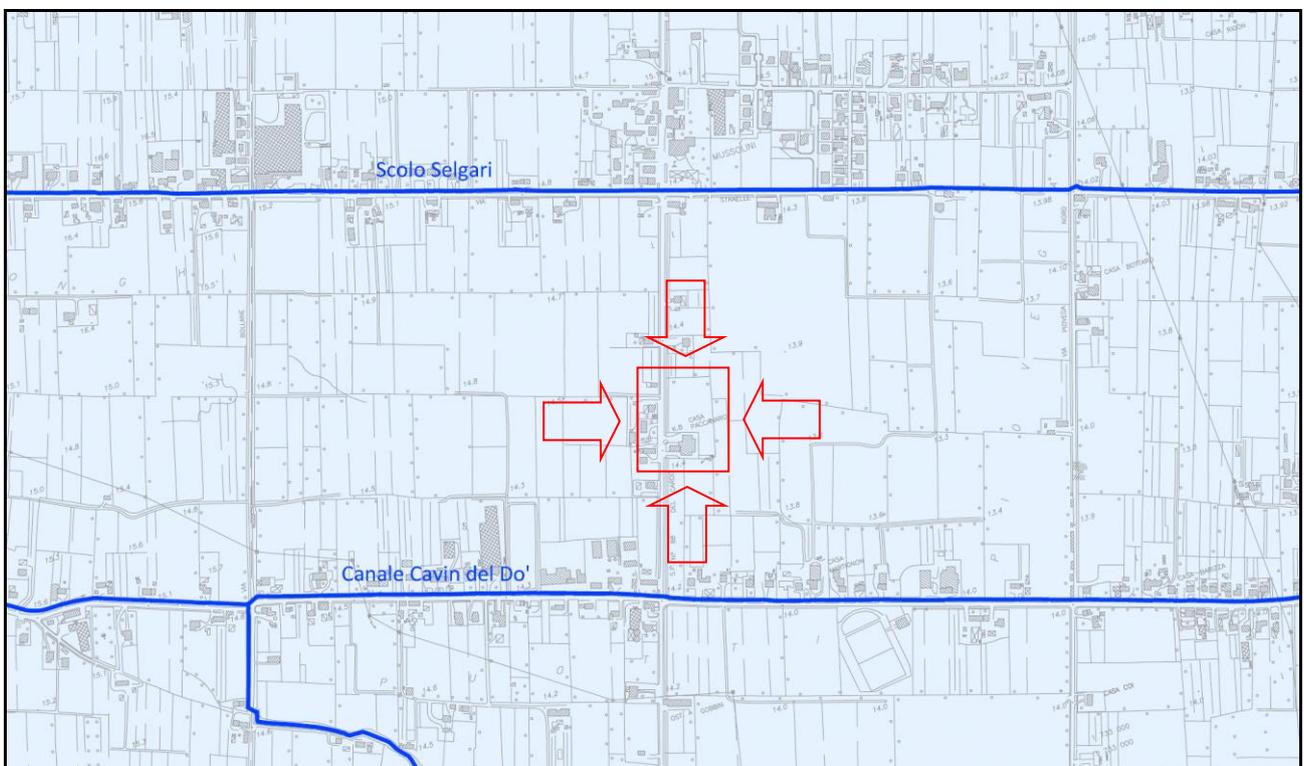


Fig. 1 Estratto di tavola 02.03.00 del Piano delle Acque Intercomunale: carta dei sottobacini idraulici

L'area oggetto di intervento appartiene al bacino idrografico Lusore in quanto è compresa tra lo scolo Selgari ed il canale Cavin del Do.

I Comuni di Borgoriccio, Massanzago e Villanova di Camposampiero sono dotati di reti fognarie separate per la maggior parte del territorio; in particolare le aree più densamente urbanizzate quali i capoluoghi e le frazioni sono completamente servite.

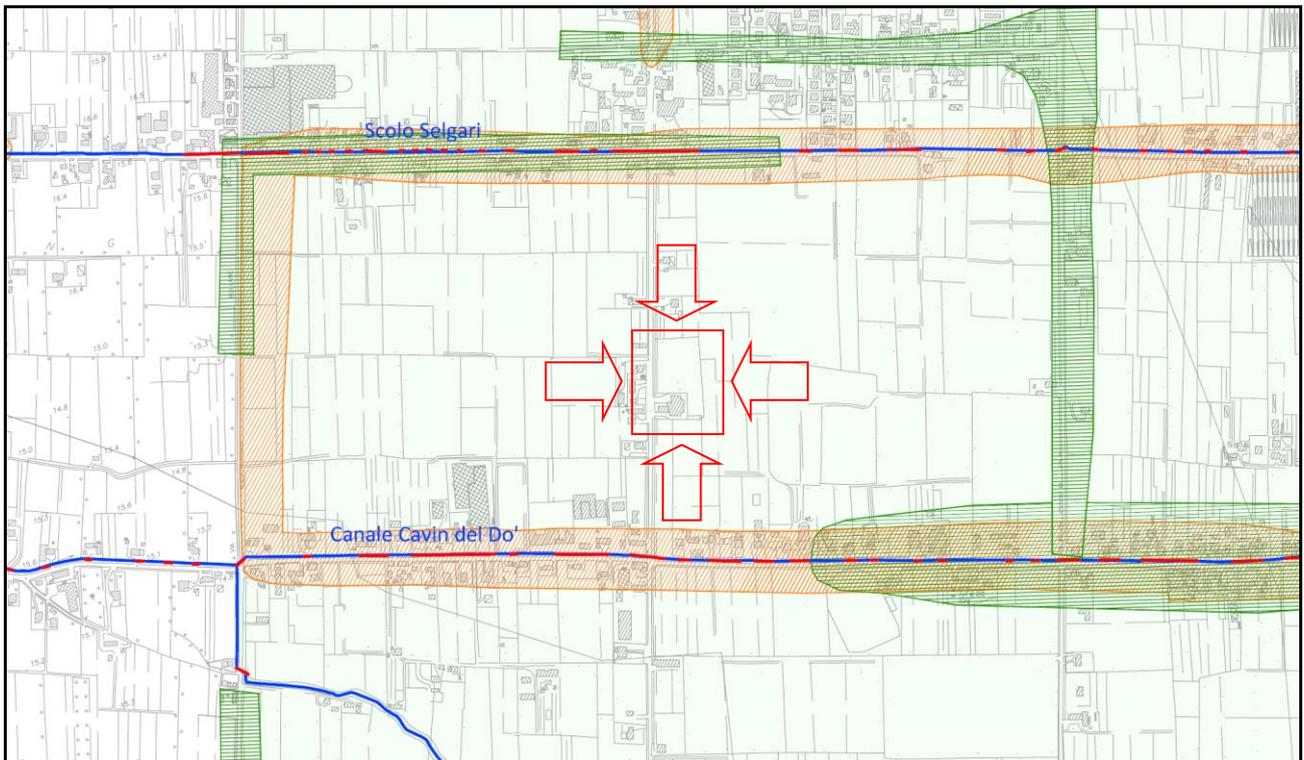


Fig. 2 Estratto di tavola 02.07.00 del Piano delle Acque Intercomunale: carta degli allagamenti

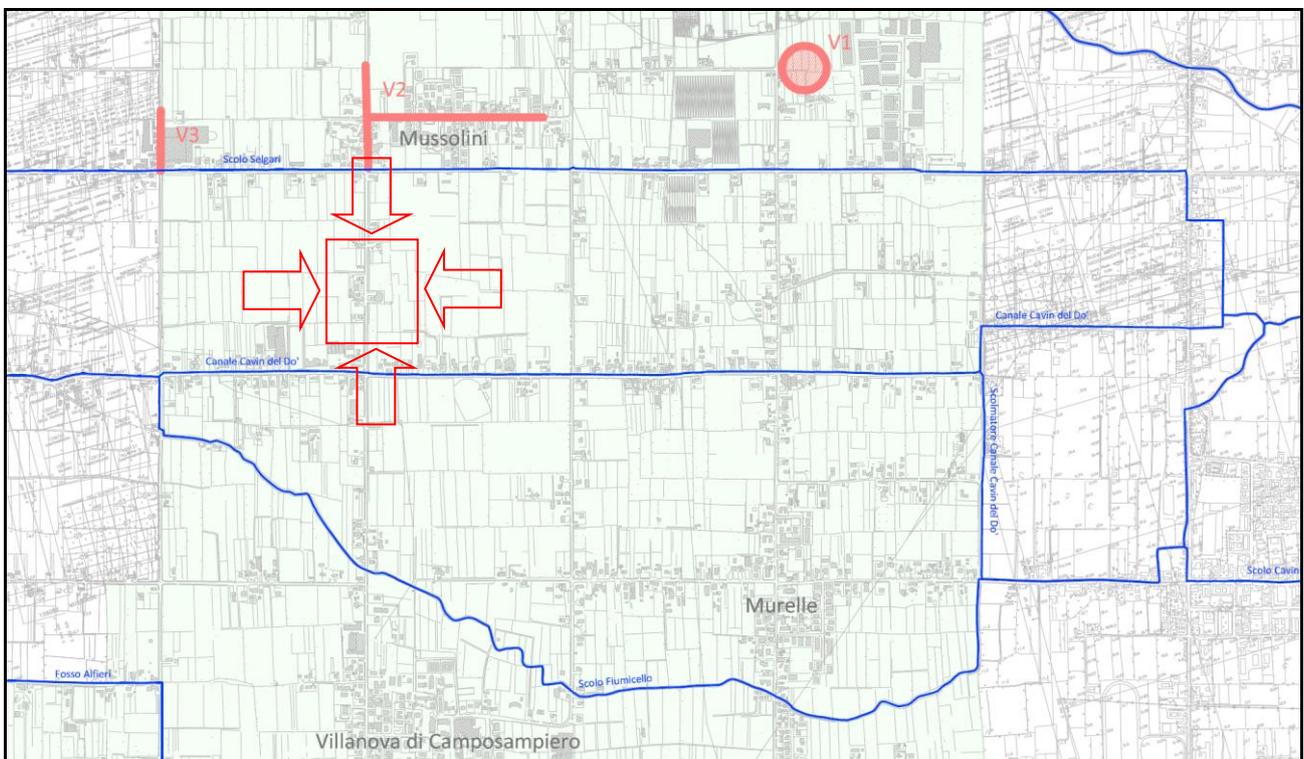


Fig. 3 Estratto di tavola 02.08.00 del Piano delle Acque Intercomunale: criticità idrauliche localizzate

Dalle informazioni fornite dal piano delle acque intercomunale, vedi fig. 2, non si evidenziano allagamenti registrati per l'area oggetto di intervento nel periodo di osservazione riportato.

Analogamente non si evidenziano criticità localizzate degne di nota, in base a quanto riportato dalla tavola del medesimo piano, vedi estratto di tavola riportato in fig. 5.

In base alle modellazioni effettuate andando a variare le intensità di pioggia degli eventi meteorologici e di conseguenza i tempi di ritorno, nelle aree limitrofe all'area in analisi sono previste una serie interventi di manutenzione. Dal Piano delle Acque Intercomunale si dichiara:

“Selgari e Lusore

Gli interventi proposti possono comportare l'aumento delle portate dello scolo Lusore; per evitare l'aggravio della situazione nei territori posti a valle si rende necessaria la realizzazione di almeno 16000 mc di invaso, eventualmente con una soluzione che permetta anche la fitodepurazione delle acque, all'interno della centuria compresa tra via Roma (via Mussolini) e via Ronchi. Si evidenzia che il modello numerico ha considerato come esistente il futuro bacino di fitodepurazione da realizzare in corrispondenza dell'immissione del Fiumicello (descritto in relazione generale al paragrafo 3.1).

Nella zona di Mussolini si propone il rizezionamento delle affossature esistenti (sezione trapezoidale con larghezza al fondo di 1-1.5 m e scarpate 1:1) e il rifacimento degli attraversamenti stradali (con tubazioni \varnothing 1 m) nella zona di via Gorghi per permettere il drenaggio delle acque nel Lusore attraverso un nuovo collegamento a cielo aperto presidiato da porta a vento (l'attuale collegamento è costituito da un tombinamento della lunghezza circa 150 m); si prevede anche il rizezionamento (sezione trapezoidale con larghezza al fondo di 1 m e scarpate 1:1) con adeguamento dei ponti sottodimensionati del fosso di guardia ovest di via Piovega Nord nel tratto corrispondente alla centuria di Mussolini. Si segnala inoltre la necessità di collegare il tombinamento sotto il marciapiede nord di via Mussolini con il fosso di guardia di via Gorghi.

Relativamente allo scolo Selgari si ritiene necessario realizzare bacini di invaso: il primo di 5000 mc a monte di Mussolini e il secondo di 10000 mc in corrispondenza del confine comunale presso via Zeminianella. Lungo lo scolo è necessario inoltre il rifacimento di quattro attraversamenti idraulici sottodimensionati. Per eliminare le problematiche relative alla Zona Industriale si propone di installare dei manufatti antiriflusso in corrispondenza degli scarichi in Selgari, il rifacimento di alcuni tratti di fognatura bianca e la realizzazione di un impianto di sollevamento (portata massima di 0.5 mc/s) in Lusore con funzioni di “troppo pieno” (da attivare solo in occasione delle precipitazioni meteoriche più intense). Quanto viene proposto appare la soluzione più semplice e coerente, non escludendo tuttavia che attraverso una più dettagliata analisi dello stato di fatto possano emergere soluzioni alternative più efficaci. Si raccomanda in ogni caso la redazione di una dettagliata valutazione di compatibilità idraulica nel caso di ulteriori interventi di impermeabilizzazione all'interno di questa centuria, per evitare il pericolo di aggravare l'attuale livello di rischio idraulico e compromettere la possibilità di ridurre quello esistente.

Villanova e Murelle

Nella porzione sud del bacino afferente al Lusore si propone il risezionamento:

- dei fossi di guardia in corrispondenza dell'incrocio tra via del Do' e via Bollana (sezione triangolare 3x1.25 m o equivalente con rifacimento degli attraversamenti stradali sottodimensionati);
- dei fossi di guardia posti sul lato nord ed ovest di via Piovega Nord (sezione triangolare 4x1.5 m o equivalente);
- del fosso di guardia nord di via Cavin Caselle a est del centro di Murelle (sezione triangolare 4x1.5 m o equivalente).

Si rende necessario, a seguito degli interventi di risezionamento che comporteranno l'aumento delle portate verso al rete consortile, la realizzazione di un bacino di invaso di circa 5000 mc a servizio dello scolo Caltana in corrispondenza del confine con Santa Maria di Sala.

Sul Cavin del Do' si ritiene necessario realizzare un bacino di invaso di circa 4500 mc all'altezza di via Cornara mentre sul Fiumicello è di fondamentale importanza effettuare il rifacimento dell'attraversamento della SR Noalese.

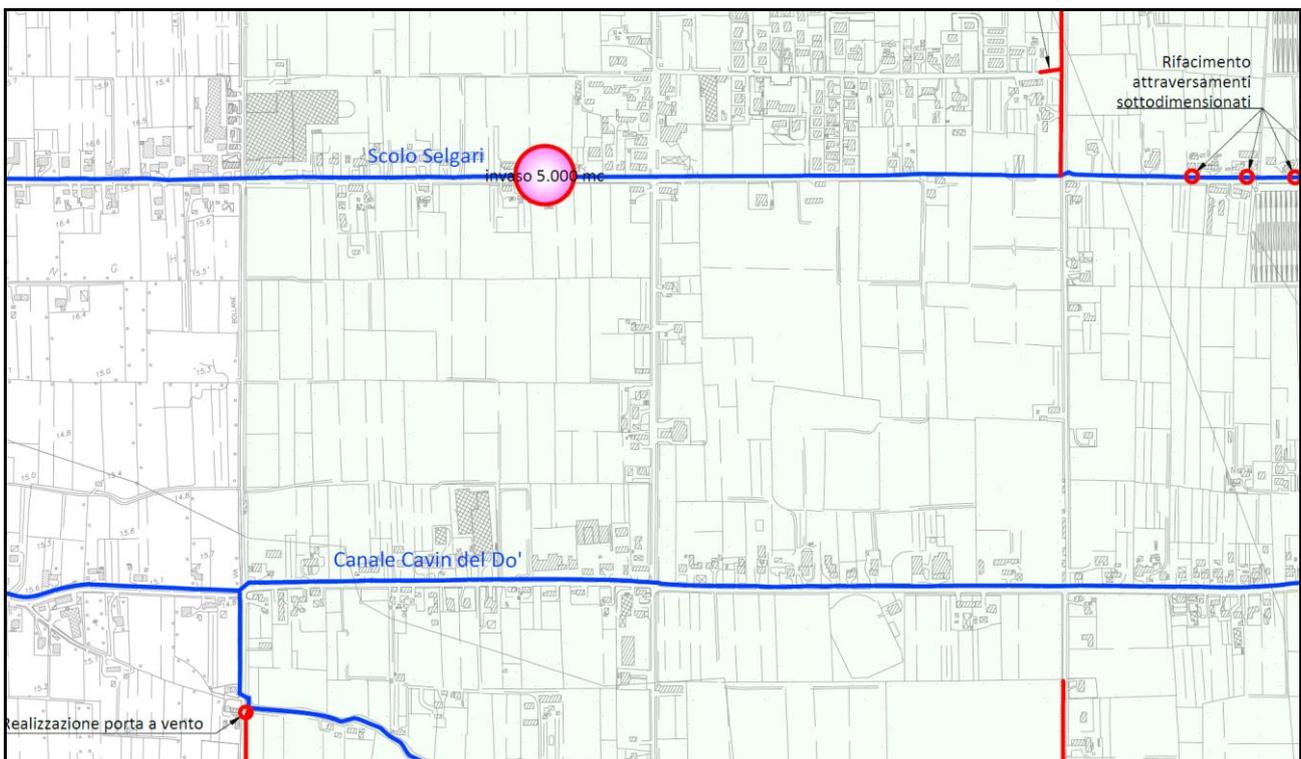


Fig. 6 Estratto di tavola 03.04.02 del Piano delle Acque Intercomunale: Villanova di Camposampiero

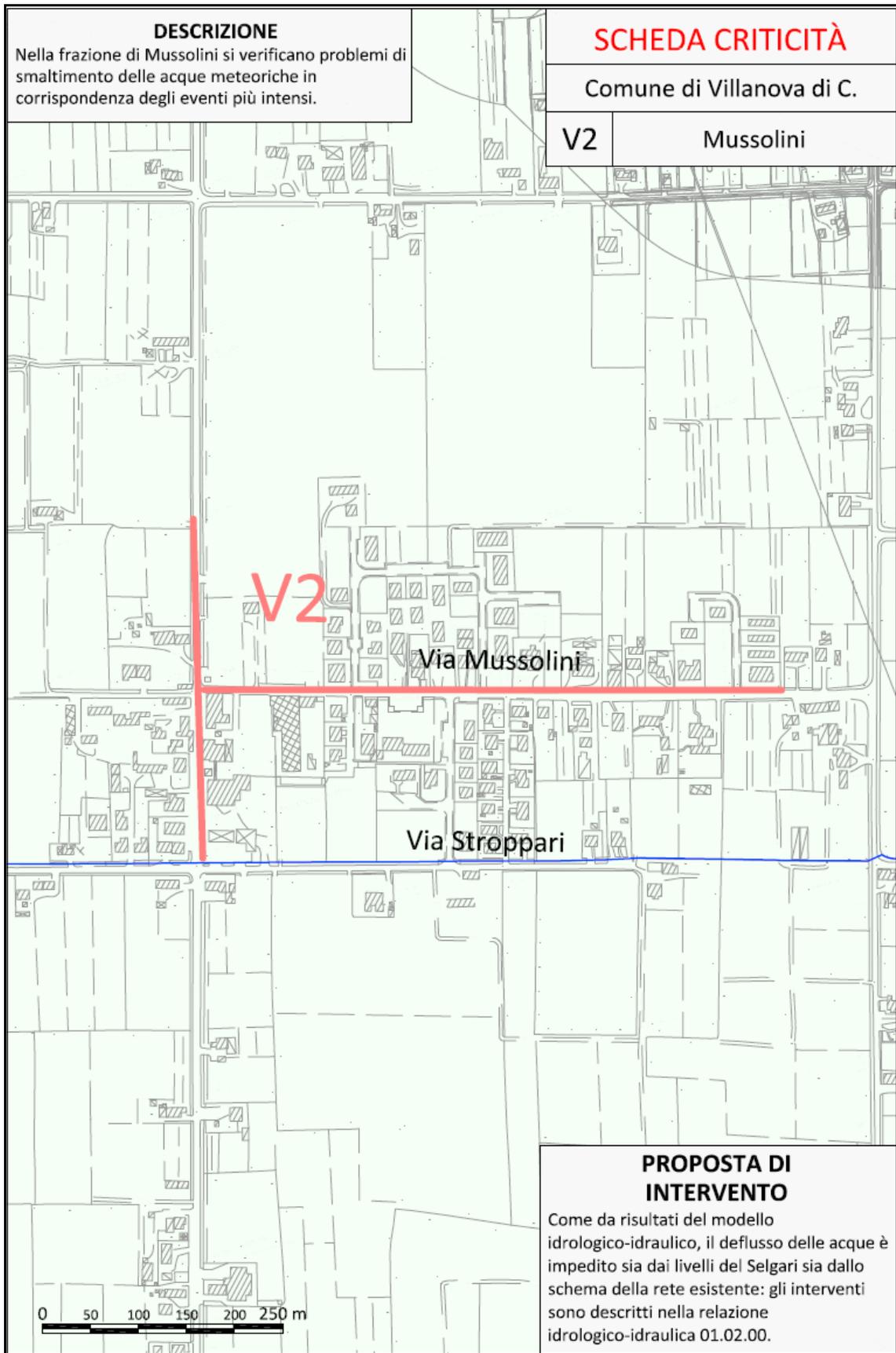


Fig. 7 Estratto relazione idraulica del Piano delle Acque Intercomunale: inquadramento su ortofoto dettaglio di intervento

Caratteristiche del territorio

Il territorio del Comune di Villanova di Camposampiero si colloca ad una quota media di 17m s.l.m., ed ha una superficie di circa 12,18 kmq. Le frazioni appartenenti al Comune sono: Mussolini e Murrelle; esiste inoltre la località di Murrelle Vecchia.

Il territorio comunale confina con i seguenti Comuni: Vigonza, Borgoricco e Campodarsego in provincia di Padova, Santa Maria di Sala e Pianiga in provincia di Venezia.

L'area oggetto dello studio è ubicata nel Comune di Villanova di Camposampiero lungo via Roma prima del centro abitato della frazione di Mussolini.

La proprietà confina a nord, ad est e a sud con terreni agricoli, ad ovest con via Roma ed altre proprietà edificate.



Fig.8 ambito di intervento

L'oggetto principale del progetto è l'ampliamento di 4 267 m² del capannone industriale esistente per una superficie coperta totale pari a 19 258 m², la sistemazione delle aree esterne con la realizzazione della viabilità interna, dell'area di carico, dell'area a parcheggio e delle aree verdi. Di seguito si riporta la planimetria dello stato di fatto dell'area ed alcune viste prospettiche dell'edificio e dell'area esterna di pertinenza.



Fig. 9 sistemazioni esterne stato di fatto.

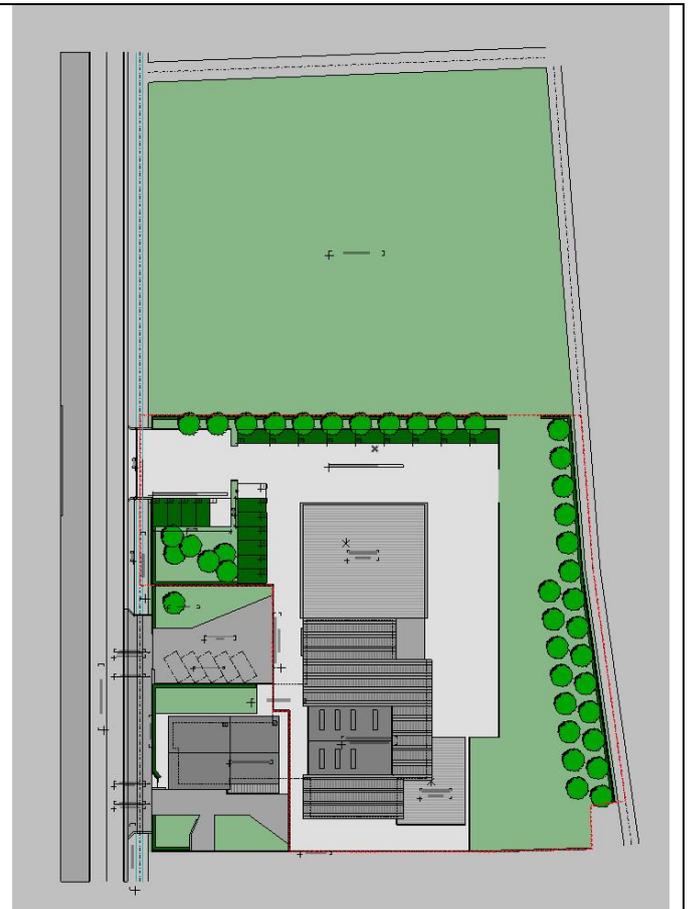


Fig. 10 sistemazioni esterne di progetto.

Si riportano di seguito alcuni dati significativi relativi alla situazione che si presenta oggi e alla futura disposizione delle aree ad intervento ultimato.

	STATO DI FATTO (m ²)	PROGETTO (m ²)
SUPERFICIE LOTTO INTERVENTO	5005	5005
SUPERFICIE COPERTA	710	1265
SUPERFICIE A VERDE	3540	1670
SUPERFICIE LIBERA IMPERMEABILE	755	1830
SUPERFICIE PARCHEGGIO DRENANTE	0	240

Coefficienti di deflusso

La stima della frazione di afflusso meteorico efficace, ai fini del deflusso attraverso una rete di collettori, si realizza mediante il coefficiente di deflusso φ , inteso come rapporto tra il volume

defluito attraverso un'assegnata sezione in un definito intervallo di tempo ed il volume di pioggia precipitato nell'intervallo stesso.

Per le reti destinate alla raccolta delle acque meteoriche (fognature bianche) valgono i coefficienti di deflusso riportati nella tabella seguente (dal Dgr. n. 1841 del 19 Giugno 2007, Allegato A: "I coefficienti di deflusso, ove non determinati analiticamente, andranno convenzionalmente assunti pari a 0.1 per le aree agricole, 0.2 per le superfici permeabili (aree verdi), 0.6 per le superfici semi-permeabili (grigliati drenanti con sottostante materasso ghiaioso, strade in terra battuta o stabilizzato, ...) e pari a 0.9 per le superfici impermeabili (tetti, terrazze, strade, piazzali...).")

Tipo di superficie	Coefficiente di deflusso φ_1
Coperture	0,90
Pavimentazioni asfaltate	0,90
Pavimentazioni drenanti	0,60
Aree verdi (giardini)	0,20
Aree agricole	0,10

Inoltre in data 09.04.2008 Protocollo n. 191991 il Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 fornisce i primi indirizzi e le raccomandazioni per l'applicazione delle Ordinanze 2, 3 e 4 del 22.01.2008 in materia di prevenzione del rischio idraulico. Per quanto riguarda l'Ordinanza n. 2 si precisa che "Le pavimentazioni discontinue sono considerate impermeabili se si esegue un sottofondo in magrone o calcestruzzo. Nel caso di sottofondo in ghiaia/sabbia, le stesse possono essere ritenute semi-permeabili. Analoga considerazione vale per i grigliati drenanti, i percorsi in terra battuta, stabilizzato o similare. Qualora nella sistemazione degli scoperti siano previste delle superfici semipermeabili, al fine della verifica di compatibilità idraulica potranno essere computate parzialmente a seconda del coefficiente di permeabilità della pavimentazione, coefficiente che potrà essere determinato analiticamente (esempio: *pavimentazione in grigliati garden coef. = 0,4; pavimentazione in cubetti o pietre con fuga non sigillata su sabbia, coef. = 0,7; pavimentazione in ciotoli su sabbia, coef. = 0,4; superfici in ghiaia sciolta, coef. =0,3 ecc.)*".

Nel caso in cui superfici scolanti di diversa natura (caratterizzate da diversi valori del coefficiente di deflusso φ), siano afferenti al medesimo tratto di tubazione, è necessario calcolare la media ponderale di φ ; detto φ_i il coefficiente di deflusso relativo alla superficie S_i , sarà:

$$\bar{\varphi} = \frac{\sum \varphi_i S_i}{\sum S_i}$$

Stima del coefficiente di deflusso

Stimare il valore del coefficiente di deflusso significa identificare in termini pratici la frazione di acqua precipitata che viene immediatamente convogliata nelle condotte o nel sistema di

smaltimento progettato. La situazione che si presenta attualmente è contraddistinta da due tipi di superfici, con caratteristiche di permeabilità uguali, così come evidenziato nella tabella seguente:

Tipo di superficie STATO DI FATTO	Coefficiente di deflusso ϕ_i	Area (m ²)	Area efficace (m ²)
Superficie coperta edifici	0,90	0,00	0,00
Superficie verde	0,20	3201	640,2
Superficie parcheggio drenante	0,60	0,00	0,00
<u>Valore medio calcolato ϕ</u>	<u>0,20</u>	<u>3201</u>	<u>640,2</u>

Il valore medio del coefficiente di deflusso che caratterizza lo stato di fatto è pari a $\phi = 0,20$.

La situazione prevista nello stato di progetto è contraddistinta da più tipi di superfici, così come evidenziato nella tabella seguente:

Tipo di superficie STATO DI PROGETTO	Coefficiente di deflusso ϕ_i	Area (mq)	Area efficace (mq)
Superficie coperta edifici	0,90	1322	1190
Superficie verde	0,20	1604	321
Superficie parcheggio drenante	0,60	275	55
<u>Valore medio calcolato ϕ</u>	<u>0,52</u>	<u>3201</u>	<u>1566</u>

Come si può notare, l'intervento comporta una diminuzione delle superfici permeabili e di conseguenza del coefficiente di deflusso che assume un valore pari a $\phi = 0,52$.

L'intervento in oggetto comporta quindi una variazione del coefficiente di deflusso da 0,20 a 0,52

Stima del tempo di corrivazione

In accordo con l'Allegato M del PATI "Area metropolitana di Padova" la durata della precipitazione t_p coincide, in prima approssimazione, con il tempo di corrivazione dell'area oggetto di mitigazione. Il tempo di corrivazione è stato stimato attraverso l'utilizzo della seguente relazione:

$$t_c = t_e + 0,04 \times (SUP \times L_M)^{0,4}$$

essendo **SUP** la superficie dell'area di drenaggio espressa in ha, **L_M** il percorso più lungo compiuto da una particella d'acqua entro l'area stessa (valore espresso in m), **t_e** rappresenta il tempo di

entrata in rete indicativamente variabile tra 10 e 20 minuti (cioè da 0,16 a 0,33 ore) a seconda della densità dei punti di ingresso (caditoie, scarichi, ecc. ...). Tutti i valori temporali citati si intendono espressi in ore. In mancanza di conoscenze dirette il parametro L_M può essere calcolato in prima approssimazione eseguendo la radice quadrata del valore S espresso in m^2 .

$$L_M = 71 \text{ m};$$

$$SUP = 0,32 \text{ ha};$$

$$t_e = 20 \text{ min}$$

$$t_c = 0,55 \text{ ore}$$

Calcolo del volume d'invaso

Lo scopo principale delle valutazioni consiste nell'individuazione delle misure compensative in grado di garantire il mantenimento delle acque all'interno dell'area oggetto di studio per il tempo necessario affinché la rete idrica superficiale sia in grado di raccogliere e convogliarle senza causare allagamenti. Per quanto riguarda lo **stato di fatto**, considerando un valore del coefficiente di deflusso pari a 0,41, si ottiene una portata massima pari a $Q_{fatto} = 478 \text{ l/s}$ e un valore del coefficiente idrometrico specifico dello stato di fatto corrispondente all'intensità di precipitazione media oraria pari a $u = 96 \text{ l/(s*ha)}$.

STATO DI FATTO		
Lm	35	m
te	0,33	ore
tc	0,75	ore
ϕ	0.20	
$h = at/(t+b)^c$	52	mm
$j = h/t$	118	mm/ora
Q_{fatto}	21	l/s
u	66	l/(s*ha)

Per quanto riguarda lo **stato di progetto**, sapendo che l'area in questione è pari a 3201 m^2 e sarà caratterizzata da un valore del coefficiente di deflusso medio pari a **0,52** si ottiene, per un tempo di circa 0,561 ore, una portata massima di progetto pari a $Q_{progetto} = 75 \text{ l/s}$ e un valore del coefficiente idrometrico specifico di progetto corrispondente all'intensità di precipitazione media oraria pari a $u = 233 \text{ l/(s*ha)}$.

STATO DI PROGETTO		
Lm	35	m
Te	0,33	ore
Tc	0,75	ore

Φ	0,52	
$h = at/(t+b)^c$	52	mm
$j = h/t$	118	mm/ora
Qfatto	75	l/s
U	233	l/(s*ha)

Per cui per una superficie dell'ambito d'intervento pari a 3201 m², il volume d'invaso massimo necessario per la laminazione risulta pari a:

$$\text{VOLUME TOT. LAMINAZIONE} = V_{\max} = 140 \text{ m}^3$$

Gestione delle acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche di dilavamento sono acque piovane che depositandosi sul suolo impermeabilizzato dilavano le superfici defluendo verso i corpi ricettori.

La disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, per la Regione Veneto, è attualmente contenuta nell'art. 39 del DGR. n. 2884 del 29.09.09. Tale Decreto della Giunta Regionale pone in regime di salvaguardia, ai sensi del comma 2 dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006 le disposizioni di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque al fine di garantire la necessaria tutela ambientale e igienico-sanitaria delle acque fluviali e marino costiere dall'inquinamento. Infatti il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 riprende sostanzialmente quanto già previsto dall'abrogato D. Lgs. n. 152/1999 e individua nel Piano di Tutela delle Acque, specifico piano di settore, lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali.

Il DGR n. 2884 del 29.09.09 ha posto come una delle norme di salvaguardia l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, contenendolo all'interno dell'Allegato A, in quanto tale articolo si propone di minimizzare l'inquinamento da parte delle acque meteoriche di dilavamento e in particolare di quelle di prima pioggia. Queste sono in grado di veicolare un carico inquinante che può contribuire all'inquinamento delle acque fluviali e marino costiere, come specificato anche nell'art. 33 in cui si afferma che i maggiori problemi di non conformità delle acque di balneazione si verificano spesso immediatamente a seguito di importanti eventi piovosi.

L'Art. 39 al comma 3 fa riferimento alla lettera d) ai parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe di estensione superiore o uguale a 5000 mq.

Per le superfici appartenenti a questa categoria, le acque di prima pioggia sono riconducibili alle acque reflue industriali, devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima dello scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo

scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. Le acque di seconda pioggia non necessitano di trattamento e non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico.

Alla luce di quanto prescritto e considerato che la superficie destinata a parcheggio risulta avere un'estensione inferiore ai 5 000 m² non si ritiene necessaria la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Realizzazione degli invasi per la laminazione

Gli interventi previsti consistono nel posizionamento di una nuova rete di condotte per il deflusso delle acque bianche, e la realizzazione di una vasca di laminazione di dimensioni pari a 14m x 10m x H=1,00 m in modo da raggiungere il volume massimo necessario alla laminazione, pari a 140 m³.

I valori relativi alle sezioni, lunghezze e volumi ricavati entro i vari tratti delle condotte verranno posizionate nelle aree di manovra antistanti le zone destinate a piazzale.

La somma dei volumi complessivi della vasca di laminazione e delle condotte di drenaggio dovrà essere maggiore al volume necessario all'invarianza idraulica.

Verrà posta una rete di deflusso costituita da tubi in cls DN400 e una serie di 8 pozzetti di dimensioni 80cm x 80 cm.

Il volume d'invaso totale risulta pari:

$$\text{Volume Tot.} = 14\text{m} \times 10\text{m} \times H=1\text{m} + (55\text{m} + 19\text{m}) \times 0,13\text{m}^2 = 149,62 \text{ m}^3 > 140 \text{ m}^3 \text{ (min. richiesto)}$$

Rapportando il valore del volume totale alla superficie effettiva si ottiene come coefficiente di invaso globale:

$$c = 149,62 \text{ m}^3 / 0,32 \text{ ha} = 467,5 \text{ m}^3/\text{ha}$$

Anche se non incluso nel calcolo dell'invaso, ulteriore volume viene assicurato da tutte le caditoie, pozzetti, condotte di drenaggio ed allacciamenti, pertanto il valore che si era prefissato di 300 mc/ha verrà ampiamente garantito.

Le acque convogliate verranno poi fatte defluire all'interno della rete di deflusso del fosso a margine di via Roma (SP88).

La regimazione delle acque di dilavamento avverrà tramite la realizzazione di un pozzetto di controllo della portata avente al suo interno un setto in acciaio con luce sul fondo pari a 200 mm di diametro e una quota allo stramazzo pari alla quota di massimo invaso della rete di invaso, dimensionato per eventi aventi tempo di ritorno di 50 anni..

Essendo l'area di studio inferiore di un ettaro la buona norma tecnica consente di sostituire il setto di laminazione con un tubo di scarico in pvc DN200 mm dotato valvola di non ritorno (clapet).

Il recapito finale è stato localizzato sullo scolo demaniale Cavin del Do' sul quale termina il fossato a lato di via Roma ed individuato come punto di restituzione della rete di invaso.

Tale fossato verrà parzialmente tombinato (per una lunghezza di 12,00 m) con lo scopo di andare a realizzare un nuovo accesso carraio. Per questo motivo tutti i volumi persi in seguito al tombinamento dello stesso saranno compensati tramite la posa di uno scatolare 3,00x1,00 mq.

Conclusioni

Alla luce di quanto indicato nel Piano delle Acque intercomunale, l'intervento in oggetto, non presenta alcuna incompatibilità secondo gli aspetti precedentemente descritti nella presente relazione.

Arch. Antenore Quaglio